

S. Caterina d'Alessandria, vergine e martire (mem. fac.)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio,
mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio
con un canto,
lo magnifierò
con un ringraziamento,
che per il Signore
è meglio di un toro,
di un torello
con corna e zoccoli.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio,

fatevi coraggio,
perché il Signore
ascolta i miseri
e non disprezza i suoi
che sono prigionieri.
A lui cantino lode
i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno
e ne riavranno il possesso.
La stirpe dei suoi servi
ne sarà erede
e chi ama il suo nome
vi porrà dimora.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi, Signore, viviamo per il tuo amore.**

- Spirito Santo, consola i cuori affranti, illumina chi vive nel buio.
- L'attesa fiduciosa del tuo Regno ci aiuti ad attraversare le difficoltà della vita, senza ripiegarci su noi stessi.
- Quando la nostra superbia ci innalza e inevitabilmente cadiamo dolorosamente, tu perdonaci e rialzaci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84,9

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo,
per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

COLLETTA

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 6,12-28

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, alcuni ¹²uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. ¹³Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». ¹⁴«Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto

né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».

¹⁵Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. ¹⁶Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».

¹⁷Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». ¹⁸Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. ¹⁹Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.

²⁰La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. ²¹Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». ²²Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! ²³Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».

²⁴Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio.

²⁵Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.

²⁶Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. ²⁷Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. ²⁸Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,68-74

Rit. **A lui la lode e la gloria nei secoli.**

⁶⁸Benedite, rugiada e brina, il Signore.

⁶⁹Benedite, gelo e freddo, il Signore. **Rit.**

⁷⁰Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.

⁷¹Benedite, notti e giorni, il Signore. **Rit.**

⁷²Benedite, luce e tenebre, il Signore.

⁷³Benedite, folgori e nubi, il Signore. **Rit.**

⁷⁴Benedica la terra il Signore,

lo lodi e lo esalti nei secoli. **Rit.**

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

CANTO AL VANGELO Lc 21,28

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,20-28

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. ²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti

prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in onore del tuo nome, perché, seguendo i tuoi insegnamenti, diventiamo un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116,1-2

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode,
perché forte è il suo amore per noi.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci dai la gioia di partecipare ai divini misteri, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

Ebbene

Possiamo ben sdegnarci davanti alla delazione compiaciuta e soddisfatta di quanti non perdono neppure un momento per far pendere la bilancia dalla parte dei propri interessi, indossando la sontuosa maschera della devozione: «Ebbene, [...], Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere» (Dn 6,14). La meschinità di quanti vanno ad accusare Daniele davanti al re è ben architettata fino a mettere, in realtà, il re contro se stesso: «Ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo» (6,15). Ma quando la macchina della delazione comincia a funzionare, il suo meccanismo sembra inarrestabile tanto da stritolare non solo la pietà, ma perfino la ragionevolezza. L'esperienza vissuta da Daniele è una prefigurazione del mistero pasquale del Signore Gesù contro cui si scatenerà la stessa cieca delazione che non si arrenderà nemmeno dopo la sua sepoltura, tanto da chiedere di sigillare e custodire la sua tomba.

L'esperienza pasquale di Daniele prefigura il dono pasquale del Signore Gesù che, ancora una volta, porterà a pieno compimento la profezia nella linea squisitamente evangelica del perdono assoluto. Infatti, il testo ci fa sentire l'eco dei racconti della risurrezione. Al posto delle donne che corrono al sepolcro sbarrato da

«una pietra» (6,18) vi troviamo nientemeno che il re in persona. Sembra che il re sia stato in pena tutta la notte, come Maria di Magdala che scruta l'orizzonte in modo da recarsi al sepolcro non appena il riposo del sabato è concluso al primissimo canto degli uccelli: «La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni» (6,20). Il re, per così dire, può assistere alla risurrezione di Daniele mentre nessuno ha assistito a quella del Signore Gesù!

Su Daniele, reduce da una notte in compagnia dei leoni, «non si riscontrò lesione alcuna» (6,24), mentre il corpo del Risorto rimane segnato a fuoco dalle piaghe della sua crocifissione. Soprattutto avviene al mattino dell'insurrezione dell'innocenza di Daniele ciò che non avviene in conseguenza della risurrezione del Signore Gesù: la vendetta. Quanti avevano accusato Daniele vengono dati in pasto ai leoni con le loro famiglie, e «si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa» (6,25). Al mattino di Pasqua, nessuno viene punito, ma tutti sono perdonati nell'abbraccio di pace del Risorto. Per tutti è l'annuncio con cui si conclude il vangelo di quest'oggi: «Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,28). La liberazione dalla delazione sperimentata da Daniele diventa un dono per tutti. Un dono che sperimentiamo nel quotidiano della nostra serena fedeltà discepolare e il cui compimento attendiamo fiduciosi e sereni, quando vedremo «il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria» (21,27).

Signore Gesù, quando ci sentiamo precipitare nella fossa dell'angoscia e ci sentiamo sbranare dalla paura, donaci la semplicità di levare il capo, gli occhi, il cuore, la mente e il desiderio verso di te. Come un bimbo che guarda la propria madre nel tempo del pericolo, sii tu la nostra liberazione, sii tu la nostra salvezza non solo per noi, ma per tutti!

Calendario ecumenico

Cattolici

Beati Giacinto Serrano Lopez e Giacomo Meseguer Burillo, sacerdoti domenicani, martiri (1936).

Ortodossi, anglicani e luterani

Memoria della santa megalomartire di Cristo e sapientissima Caterina di Alessandria (sotto Massimiano, 305).

Copti ed etiopici

Dedicazione della chiesa di Sant'Onofrio.

Anglicani

Isaac Watts, innografo (1748).

Feste interreligiose

Zoroastrismo

Morte del profeta Zarathustra.

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

DAL SARCASMO ALLA VIOLENZA

La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace (Kofi Annan).